Redazione: 0464 433700 • fax 0464 432148
email: rovereto@ladige.it

L'EVENTO

Il prossimo 3 novembre ricorrono i cinque secoli (era il 1510) da quando il capoluogo lagarino è stato insignito dello status di Città dall'imperatore asburgico

L'ex assessore Paolo Farinati interroga il sindaco Miorandi per sapere se la gi ha intenzione di festeggiare degname la data con una manifestazione ad ho

I 500 anni di Rovereto grazie a Massimiliano d'Asburgo

NICOLA GUARNIERI
n.guarnieri@ladige.it

Il prossimo 3 novembre 2010 compirà 500 anni ma in pochi, in città, lo sanno. Eppure Rovereto, presente tra Adige e Leno fin dalla preistoria, cinque secoli fa ha ottenuto dall'imperatore Massimiliano I lo status di città.
Che si tratti di un evento è fuori dubbio ma, al momento, notizie su eventuali iniziative per commemorare degnamente la ricorrenza da palazzo Pretorio non ne sono giunte. Ed è proprio per questo che Paolo Farinati, consigliere di «Progetto civico Rovereto» ed ex assessore, ha presentato un'interrogazione al sindaco Miorandi.
«È una data fondamentale perché in quell'epoca arrivò per Rovereto una non scontata conferma di una particolare autonomia amministrativa ed economica, certamente straordinaria per l'epoca. Questo ad ulteriore conferma delle volontà e delle capacità di una comunità che da lunga data, anche grazie agli stimoli commerciali e sociali maturati nel periodo della presenza in Vallagarina della Repubblica di Venezia, aveva manifestato energie di iniziativa e di apertura non comuni. Una ricorrenza, quindi, - incalza Farinati - alla quale ci piacerebbe fosse data la giusta importanza storica, che, accanto alla doverosa e rigorosa conoscenza dei fatti, potrebbe scuotere nella cittadinanza comprensibile orgoglio ed altrettanto positivo spirito di appartenenza. Il tutto senza retorica e senza inopportune strumentalizzazioni.
Parimenti la ricorrenza potrebbe essere fonte di visibilità, di partecipazione e di gratificazione a vari livelli».
Il consigliere di opposizione, oltre a chiedere alla giunta se ha in cantiere qualche progetto per i festeggiamenti, butta lì qualche suggerimento.
«Perché non caratterizzare il prossimo Natale dei Popoli anche con il tema dei 500 anni della Città di Rovereto? Perché non stampare l'editto di Massimiliano I d'Asburgo, presente in originale in municipio, e donarlo alle famiglie roveretane, ovvero stamparlo in copie limitate su pregiata carta pergamena e metterlo in vendita nei nostri musei? Perché non pensare ad un'annuale festa della città, nel corso della quale dar vita anche ad un "Palio di Rovereto", in cui i rioni o le circoscrizioni possano "sfidarsi" in varie prove ludico-sportive, con aggiudicazione al vincitore proprio di una preziosa riproduzione su pergamena dell'editto dell'imperatore?».
A tre mesi dalla fatidica ora «x», dunque, a muoversi è l'ex assessore al bilancio della giunta Valduga. Questi primi 500 anni di Città del capoluogo lagarino, però, sono davvero un appuntamento importante. Per carità, le origini di Rovereto, come detto, si perdono nella preistoria, ma ricevere la qualifica di città, almeno per quegli anni, era un vantaggio assoluto.
Tornando all'antichità, l'urbe fu di fatto fondata all'età del ferro ma di questo periodo esistono poche tracce. Ben documentata, invece, è l'epoca r na quando un piccolo fortilizio pava la zona del castello che sov va il villaggio.
Balzando in avanti, nel 1225 Rov dipendeva da Lizzana, allora pi centro di quel mondo sia da un p di vista ecclesiale che amministra Tra il Tredicesimo e il Quattord mo secolo, però, i signori di Liz lasciarono il posto ai Castelbarc ricostruirono il forte sulla rupe s

IN CONSIGLIO

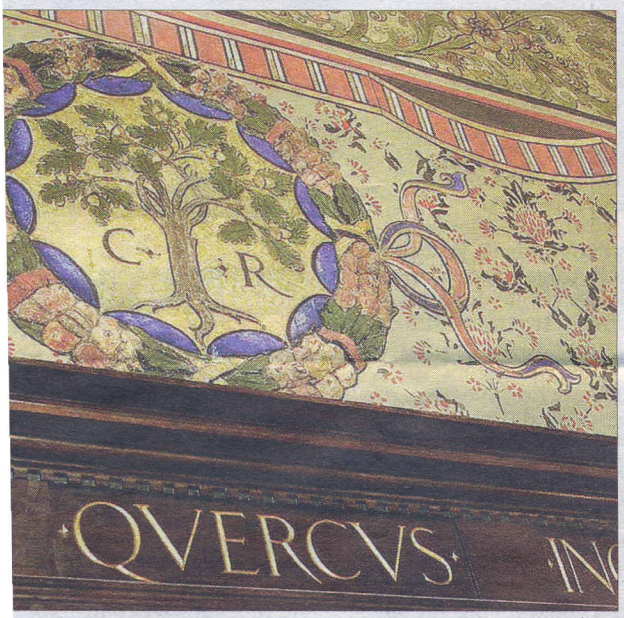
Paolo Farinati incalza il sindaco e la giunta

L'autonomia dal Tirolo
Il 3 novembre 1510 l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo conferì a Rovereto lo status di città che garantiva una particolare autonomia nell'ambito del Tirolo. Il prossimo 3 novembre, quindi, saranno esattamente 500 anni dall'evento. Il consigliere di «Progetto civico Rovereto» Paolo Farinati, con un'interrogazione, invita il sindaco a predisporre i necessari festeggiamenti e butta lì qualche suggerimento.

Redazione: 0464 433700 • fax 0464 432148
email: rovereto@ladige.it
l'Adige

L'ex assessore Paolo Farinati interroga il sindaco Miorandi per sapere se la giunta ha intenzione di festeggiare degnamente la data con una manifestazione ad hoc

reto grazie Asburgo



x assessore al bi-
lduga. Questi pri-
del capoluogo la-
avvero un appun-
Per carità, le ori-
e detto, si perdo-
a ricevere la qua-
per quegli anni,
oluto.
à, l'urbe fu di fat-
ferro ma di que-
oche tracce. Ben

documentata, invece, è l'epoca romana quando un piccolo fortilizio occupava la zona del castello che sovrastava il villaggio.
Balzando in avanti, nel 1225 Rovereto dipendeva da Lizzana, allora pieve e centro di quel mondo sia da un punto di vista ecclesiale che amministrativo. Tra il Tredicesimo e il Quattordicesimo secolo, però, i signori di Lizzana lasciarono il posto ai Castelbarco che ricostruirono il forte sulla rupe soprastante Rovereto. Che, grazie alla crescita commerciale e militare, divenne il nuovo epicentro della zona.
A seguito della penetrazione di Venezia in Vallagarina - con l'occupazione dei Vicariati di Ala, Avio e Brentonico nel 1411 (lasciati alla Serenissima con atto testamentale da Azzone Francesco di Castelbarco) - per quasi cento anni la città si sviluppò come snodo commerciale. E in quest'epoca sorse la chiesa di San Marco, in onore del patrono veneziano, e in città arrivò il podestà.
Nel 1509 i veneziani vennero battuti dalla Lega di Cambrai e Rovereto passò a Massimiliano I d'Asburgo ma riuscì a conservare l'autonomia proprio grazie allo status di città concesso dall'imperatore il 3 novembre 1510.

CAPUT MUNDI

Il grande motto in latino dalle origini misteriose

Tra le curiosità storiche di Rovereto ci sono lo stemma e il motto che campeggiano nella sala consiliare, intitolata oggi a Malfatti, a palazzo Pretorio in piazza del Podestà, sede municipale.
La frase è rigorosamente in latino: «Magno cum robore quercus ingentes tendet ramos». Che, tradotto in una lingua più viva e corrente, significa: «La quercia tende i rami imponenti con grande forza».
L'origine del motto è nebulosa e lo stesso si può dire per lo stemma che, ufficialmente, è stato adottato nel 1929. Però ce n'è traccia già negli statuti del 1617 e il simbolo della quercia è anche riprodotto in una pergamena di Massimiliano I del 1510, anno in cui a Rovereto fu concesso lo status di città. La più antica riproduzione, invece, si trova su una casa di via della Terra e risale al 1300. Il significato? Si deve fare un atto di fede.
Rovereto era circondata da boschi e fino al '700 una leggenda diceva che questo era un posto di predoni. Però il motto, per i più attenti, ricorda pure un concetto più politico: la volontà di Rovereto di essere indipendente.